

Si è innescata una pericolosa crisi nella regione del Nagorno-Karabakh

L'Azerbaijan aggredisce ancora una volta l'Armenia



A cura di
STEFANO PIAZZA

È stato raggiunto il cessate il fuoco in Nagorno-Karabakh e sono iniziati negoziati tra Azerbaijan e l'Armenia. Secondo le prime informazioni, le milizie armene avrebbero accettato di smobilitare «con la mediazione russa». Lo scorso 19 settembre gli armeni avevano denunciato l'avvio dell'operazione militare da parte degli azeri che secondo un primo bilancio avrebbe causato 32 morti e duecento feriti. «Le forze armate azeri hanno utilizzato armi pesanti, inclusa l'artiglieria, contro la popolazione», ha affermato la responsabile armena della difesa dei diritti umani Anahit Manasyan; mentre il presidente azeri Nikol Aliyev mentendo aveva affermato: «La popolazione civile e le infrastrutture non vengono prese di mira, vengono distrutti solo gli obiettivi militari legittimi». Un comunicato della Difesa di Baku aveva aggiunto che «le unità dell'esercito dell'Azerbaijan hanno neutralizzato posizioni di combattimento, veicoli militari, lanciatori di artiglieria e di missili anti-aerei, stazioni radio-elettroniche e altri mezzi militari appartenenti a formazioni delle forze armate armene». Tutto falso. Ora gli armeni accusano a giusta ragione l'Azerbaijan di volere la pulizia etnica della regione. L'operazione militare è apertamente sostenuta dalla Turchia con il ministro della Difesa Yaşar Güler, che dopo aver parlato con l'omologo azeri Zakir Hasanov, ha affermato: «La Turchia è dalla parte dell'Azerbaijan, oggi come sempre». L'accusa di doversi difendere dagli armeni ricorda l'incidente di Gleiwitz con il quale nel 1939 i nazisti giustificarono l'invasione della Polonia. La Russia aveva chiesto di cessare immediatamente spargimenti di sangue, porre fine alle ostilità e alle vittime civili nella regione contesa e ha chiesto la resa dell'Armenia. «A causa della rapida escalation delle ostilità armate nel Nagorno-Karabakh invitiamo fortemente le parti in conflitto a fermare immediatamente gli spargimenti di sangue, a cessare le ostilità e a prevenire vittime tra la popolazione civile», si legge in un comunicato del ministero degli Esteri russo. Anche per questo Mosca aveva avviato l'evacuazione di duemila civili dalla regione.



bakh invitiamo fortemente le parti in conflitto a fermare immediatamente gli spargimenti di sangue, a cessare le ostilità e a prevenire vittime tra la popolazione civile», si legge in un comunicato del ministero degli Esteri russo. Anche per questo Mosca aveva avviato l'evacuazione di duemila civili dalla regione.

L'appello del Papa

Il Cremlino ha chiesto alle parti di tornare a rispettare gli accordi trilaterali di Russia, Azerbaijan e Armenia sul Nagorno-Karabakh, ribadisce il ministero degli Esteri russo. «La cosa più importante ora è tornare immediatamente al rispetto degli accordi trilaterali firmati nel 2020-2022, che



stabiliscono tutte le misure per una soluzione pacifica alla questione del Nagorno-Karabakh», si legge nella dichiarazione che invita entrambe le parti «a fermare le ostilità armate e a fare tutto il possibile per proteggere la popolazione del Nagorno-Karabakh e difenderne gli interessi». L'invito a far tacere le armi di azeri e armeni nella

regione contesa era arrivato anche dal segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Gutierrez e anche da Papa Francesco che durante l'udienza settimanale ha detto: «Faccio appello ancora una volta a tutte le parti coinvolte e alla comunità internazionale affinché zittiscano le armi e facciano ogni sforzo per trovare soluzioni pacifiche».

L'angoscia della comunità armena in Svizzera e il silenzio del Consiglio Federale

La comunità armena in Svizzera è particolarmente preoccupata per l'attacco. E fa anche fatica a capire il silenzio del Consiglio federale. «La popolazione del Nagorno-Karabakh ha esaurito le sue riserve e non può più resistere. Circa 120.000 persone, tra cui 30.000 bambini, mancano di tutti i beni di prima necessità, a partire da farina, medicinali, energia e gas. La situazione è catastrofica. L'Occidente continua a fare dichiarazioni sempre più dure nei confronti dell'Azerbaijan, ma nulla succede

sul piano diplomatico. Ci sono già 32 morti e più di 200 feriti. Il Parlamento ha chiesto al Consiglio federale di prendere posizione contro la pulizia etnica in corso e di agire in senso al Consiglio di sicurezza dell'ONU. La risposta è stata evasiva, mettendo armeni e azeri sullo stesso piano. Insistere su questa simmetria è servito solo a legittimare i crimini di Baku. Fare del proprio meglio non è sufficiente. L'Azerbaijan e i suoi leader stanno commettendo un genocidio e devono pertanto essere perse-

guiti e puniti dalle autorità internazionali. L'Associazione Svizzera-Armenia (GSA), insieme a diverse ONG, organizza una manifestazione in solidarietà con il Nagorno-Karabakh, sabato 23.10.2023 alle 13.30 davanti alla Cattedrale di Berna, dove interverranno diverse personalità politiche». L'operazione militare di Erevan è iniziata dopo che lunedì scorso, per la prima volta dal 15 giugno, la popolazione armena del Nagorno-Karabakh ha finalmente potuto benefi-

ciare di aiuti umanitari. Questa operazione è stata possibile grazie alla collaborazione della Croce Rossa Internazionale e delle forze russe di mantenimento della pace che hanno trasportato circa 23 tonnellate di farina di produzione armena verso Artsakh, utilizzando il Corridoio di Lachin, il quale era stato chiuso dall'Azerbaijan il 12 dicembre scorso. Tuttavia, è importante sottolineare come le autorità del Nagorno-Karabakh abbiano dovuto cedere alle pressioni del regime azeri di Ilham Aliyev per evitare che la catastrofe umanitaria, che ha già causato numerose vittime, si trasformasse in un genocidio. L'Azerbaijan, dopo aver contribuito a provocare artificialmente la crisi che ha reso la vita insopportabile per i 120.000 armeni residenti in Artsakh, ha avanzato la condizione per far passare gli aiuti attraverso Aghdam, mantenendo chiuso il Corridoio di Lachin. Chi aiuterà l'Armenia cristiana aggredita per l'ennesima volta dall'Azerbaijan musulmano? Purtroppo temiamo nessuno.

